

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 11

Abbonamenti

Un anno L. 12.—

Un semestre C. 6.—

Un N. separato C. 15.—

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministrazione

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

25 Settembre 1889

Ai nostri Abbonati

facciamo vive raccomandazioni che si diano premura di farci pervenire l'importo dei rispettivi abbonamenti. Il nostro giornale essi ben lo sanno, vive unicamente del loro appoggio; e l'amministrazione non si trova in grado di sopportare numerosi arretrati.

SOMMARIO POLITICO

Udine, 24 settembre

La impressione profonda che nel mondo politico lasciò il viaggio di Gladstone a Copenaghen, maggior rilievo riceve dalla sovrachiarità che da ogni parte si mette nel negare a quel viaggio un significato politico.

Ma, se badasi al carattere del diplomatico inglese, facil riesce il convincersi come appunto ciò che suol negare esser debba. E le smentite, in tal caso, non ad altro approdano, se non ad accrescer importanza ad un fatto che, nel più bello del giuoco, viene ad imbrogliar le carte fra le mani stesse di messer Bismark.

Il quale Bismark, vedendo perduta per sé la partita ch'ei si teneva sicuro di vincere, pensa a far patita, almeno per ora, procurando, a tutt'uomo, un incontro del vecchio imperatore Guglielmo col giovane czar. Riuscirà la vecchia volpe della Sprea? Forse. Le tendenze pacifiche di Alessandro III. le sempre esistenti difficoltà interne della Russia dovrebbero molti punti di vantaggio. Ma, per quanto autocrata, lo czar non è men costretto, appunto dalle stesse difficoltà interne del suo impero, a seguire le vedute d'un partito, il quale potrà benanco, se da lui osteggiato, levargli la mano. Il partito panslavista, accennato e giurato, nemico di tutto quel che sappia di tedesco, ben capace sarebbe di non voler accomiarsi ad un, sia pur provvisorio, ravvicinamento del governo moscovita colla Germania; ravvicinamento che comprometterebbe la riuscita di quella campagna panslavista, contro all'Austria, specialmente diretta e che dai limiti di semplice propaganda, in cui si è contenuta finora, minaccia di passar da un momento all'altro, nel campo dell'azione.

Il provano la rivolta, tutt'altro che sedata, nella Croazia e le agitazioni nella Serbia e nella Bulgaria.

Le elezioni in Serbia, provocarono la dimissione del gabinetto Pirotschanatz, il quale, per aver posto il paese quasi nelle mani dell'Austria, ha seriamente compromesso la corona di re Milan. Per questi non v'è ancora di salvezza se non che nel pronto richiamo al potere di Ristic, capo del partito liberale serbo, il di cui programma comprende l'intima unione, forse una federazione, di tutti gli stati balcanici e l'alleanza colla Russia. Vorrà Milan far ragione ai sentimenti austrofobi della nazione serba, o tenterà egli piuttosto qualche altra via che, pur non urtando quel sentimento, possa lasciarli insoddisfatti? Un periglioso giuoco ei giocherebbe

in tal caso, che qualora i serbi volessero risovvenirsi di Karageorgewich, Montenegro e Russia, fin troppo interessati sariano a sostenere questo pretendente.

Quell che appare, in tutto e per tutto, uno strumento in mano della Russia, si è il principe di Bulgaria. Costi la Crisi ebbe la sua soluzione secondo i voti della *Godranje*, la cui maggioranza, russola, chiese ad ottenere il ritorno alla Costituzione di Tineva, rivenduta semplicemente in alcuni articoli. Accogliendo quella domanda, il principe fece una vera confessione della propria impossibilità a governare e della necessità, per parte sua, di piegare il collo ai voleri russi pur di restare in trono. S'egli non accettasse questa parte, in vero umiliante, Russia provvederebbe tosto a trovargli un successore.

Nulla v'ha ancora di ben definito in ciò che riguarda la vertenza tra Francia e China a proposito del Tonchino. Sembra che per altro che da ambe le parti ci siano le migliori disposizioni per venire ad un accordo. E sinceramente, ci auguriamo che possa Francia cavarsela, con onore ed al più presto, da quegli impacci che le tolgono di badare ai suoi veri interessi, per portarla a favorire soltanto quelli di un gruppo di arpie affariste e quelli di messer Bismark.

Ad Alfonso, tra una caramella ed un cavalluccio, fu promesso che, se sarà buonino e saprà far il suo dovere come si conviene ad un re ben educato, gli verranno, quando che sia, aperte le porte per l'Europa. Poffarbacchi! Come deve sentirsi Alfonso, ritornando alla Spagna, nata con quel po' po' di promessa nel sacco da notte. E come devono sentirsi felici gli spagnuoli.

A rompere la monotonia di questi giorni autunnali, Depretis aveva predisposto un grande apparato di forze atte a provocar qualche disordine per poter rimetter l'ordine in occasione della Commemorazione popolare, per celebrata a Roma, nei caduti a Porta Pia. Ma « non propone e Dio dispone » e stavolta, il buon senso e la prudenza dei cittadini, disposti a che nulla vi fosse da poter reprimere.

La moranza a Giovan Battista Niccolini

Là nel tempio di S. Croce, ove coi grandi che vi son senotti, degno solo è di abitare l'Eternità, e per la di cui ossa perenne corre il fremito sacro dell'amore di patria, la riverente gratitudine degli italiani volle, ricorrendo il 20 settembre 1889, inaugurare in modo solenne un monumento a *Giovan Battista Niccolini*, che fra i poeti civili nostri tiene così altissimo posto, e fu più che orgoglio di una intera Nazione, tanto dell'umanità.

Digna del poeta, l'apparizione memorabile il giorno.

Non anni erano trascorsi poi che dalla terra aveva esulato lo spirito del cantore di Arnaldo, e in quello stesso giorno, anniversario della sua morte, dal piombo dei nostri soldati fulminata cadeva la breccia di Porta Pia, e con essa il secolare dominio temporale del papa.

La storia ha registrato quel giorno nelle sue pagine, affidandone ai secoli, il ricordo.

Per la breccia conquistata, non era però un esercito di armati che entrasse vittorioso; no, era ben di più: era tutta un'era nuova che si sovrapponeva all'antica, della quale avea spazzato le rovine.

Era Arnaldo vincitore di Adriano Gallieno, che veniva a detronizzare la inquisizione col verbo della scienza, in nome della civiltà. Toita, come disse il Guerrazzi, la scure dal braccio del sacerdote, la ragione e il libero pensiero isfrattavano il dogma e gli assurdi misteri di un soprannaturale, negazione di Dio.

Avvenimento più importante per la umanità e per i suoi destini non poteva compiersi, né ancora erasi compiuto.

Ora, tra i più formidabili demolitori di Roma Papale deesi annoverare il *Niccolini*, che, la fronte della gran meretrice colpi di stigma tremando e indelebile col verso suo infiammato e vendicatore.

Di lui può dirsi a buon diritto che fu uno dei gran capitani che condussero l'Italia a Roma per la breccia di Porta Pia.

Ben memorabile adunque il giorno che in Santa Croce si scoprì il monumento del *Grande* che con l'Arnaldo da Brescia, in tempi di schiavitù e di catene, avea osato solo ed inerte, al cospetto del mondo, lanciare in nome di Cristo un così fiero anatema, al suo preteso successore.

Questa la gloria patriottica di lui, suprema gloria, sibbene non sia la sola.

Che se a somiglianza di un'altro potentissimo ingegno di lui può dirsi aver scritto dei poemi per non poter combattere delle battaglie e questi tener luogo di quelle, a piene mani ei profuse però in quei suoi poemi mirabili lo splendore di quel genio che sfida il tempo e vive eterno con esso.

Considerate ancor sotto il solo aspetto dell'arte, e l'Antonio Foscarini, il Giovanni da Procida, l'Arnaldo e il Nabucco, nessuno, o sarà dire essere queste, opere destinate a perire.

Il verso che suona e crea darà colore e calore di gio vanezza perenni a quelle opere, e se sotto vari aspetti ei fu tragico, men grande dell'Alfieri, sarà considerato mai sempre lirico sommo, non superato che dal Leopardi e dal Manzoni.

E fin che sia sacro e venerato il culto della patria e dell'arte, eterna vivrà la memoria di *Giovan Battista Niccolini*!

M. S.

APPUNTI

Siccome l'Internazionale cattolica cerca d'intraprender una guerra a favor del papato, la Redazione andrà pubblicando ogni qual tratto degli articoli che insegnino all'uomo a ragionare, affinché questa ombra di Corpo che fa paura a molti che si dicono spregiati.

dicati, se ne vada. Noi, che desideriamo far conoscere il vero delle cose, noi siamo ben lieti di poter veder effettuato questo santo progetto di fuga, che così almeno l'Italia potrà respirare e conoscere le sue forze, e il suo avvenire. Lo scrittore che trovai in Svizzera, ci farà avere alcuni articoli sul Papato, e sulle superstizioni cattoliche, le quali hanno sanelli diritti e poteri sui popoli, rendendoli schiavi sotto l'autorità jeratica nemica d'ogni progresso. Oggi presentiamo alcuni appunti sul Papato, omettendo molte cose che non occorrono pel nostro assunto.

Da che vi ha memoria d'uomini, l'uomo innalzò mai sempre la sua mente verso il cielo, e l'origine d'un tal fatto, veniva espressa assai bene da quel poeta latino il quale cantava: i primi Dei nel mondo furono ingenerati dal timore. Atomo impercettibile a fronte dell'universo, l'uomo con ansia e timore ne considerava l'immensità ed i fenomeni, ed il proprio intelletto ne interrogava perennemente, comechè invano mai sempre, intorno alla causa fatidica e motrice di tutto che si gli offriva allo sguardo; poi, in sé restringendosi si forzava penetrar lo scopo della propria esistenza, ma soprattutto il perché del dolore, e la natura e i destini di quella parte di sé che la materia corregge, e la qual pensa e vuole, e si ricorda, ed antivede; se non che in quella che tutto intendere sembra e abbracciare, le cose che più bramerebbe conoscere, è condannato ad ignorare in perpetuo.

Ed appunto da questo desiderio smanioso, e non mai soddisfatto, di rompere l'impene-trabile velo che certe questioni avvolge, e ravvolgerà eternamente, provengono le religioni le quali, adoperando assai più proprio vocabolo, io chiamo superstizioni, e considero qual misero effetto d'imperfezione della nostra natura, o se vuoi, fatal malattia dello spirito. Il quale anziché vanamente sfogarsi d'intendere, inintelligibili cose, acquetar si dovrebbe a quell'ignoranza invincibile, e sol ricercare la miglior via che abbia l'uomo di vivere il men maleamente possibile i giorni si brevi che gli concede natura. E da si fatta investigazione, in cui scorta bastante sarebbe il suo lume del natural buon senso, ricaverebbe nessuna via riuscita più conducente e più bella al ben vivere in questo mondo, di quella della virtù. La superstizione, adunque annoverare si deve tra le maggiori sciagure di questa nostra natura sì debole ed imperfetta, considerare (ripeto) qual malattia dello spirito che vincer non può, se non col l'uso continuo e severo della ragione; ma questa i pochissimi, e non i più, o non sanno rinunciare alle illusioni bevute per così dire col latte, ed alquanto confortative nella miseria, o costretti a lavoro incessante per guadagnarsi la vita, agio non hanno né voglia d'attendere al meditare. V'aggiungi antico vezzo dell'uman genere di tener dietro l'uno all'altro uomo, calcando l'orme dei padri, senza darsi la briga d'esaminare se sia dritta o torta la via, ma soprattutto lo studio grandissimo col quale i governi di tutti i tempi e di tutti i paesi fomentarono sempre e fomentano questi miseri umori degli umani, per la ragione semplicissima che un novello e potentissimo aiuto essi scorsero e scorgono a tenere in freno i soggetti. Il quale vituperoso, anzi iniquissimo studio, non verrà meno, se non allora che fondati i governi su basi affatto diverse da quelle d'oggi, cioè quando il principio santissimo della sovranità popolare essendo applicato veracemente, il governo sarà l'espressione sincera della volontà nazionale — anzi la nazione ella stessa, e ogni ostacolo sendo rimesso al primo manifestarsi dell'umano pensiero, disseterà si possa liberissimamente intorno a qualsiasi argomento.

Che se ciò va detto della superstizione in genere, che dovrà dirsi del clericalismo in ispecie? — E qui sospendo per oggi, poichè l'oggetto di questo scritto serve a rispondere ai pazzi della Germania e di altri paesi che crederanno di spaventare il mondo e massime l'Italia, se il prigioniero del Vaticano abbandonerà le sue stanze, per chiamare a ri-

volta il fanatismo e le anasse contro la terra che gli diede la vita. Noi l'avveriamo che gioca l'ultimo fiorino, e sebbene siamo persuasi che il mondo ancora è molto al disotto di quanto sarebbe a desiderarsi, il leone non farà più paura conoscendo noi esser egli dominato dalla febbre, per cui incapace di divorarci, e di seminar la strage e il terrore.

EFFETTI TRASFORMISTI.

In questi tempi di reazionario trasformismo politico, un assai strano e triste fenomeno ci si presenta dinanzi agli occhi. Noi vediamo la tanto benemerita Società friulana dei Reduci dalle patrie battaglie esser fatta da parecchio tempo bersaglio ad ostilità inapplicabili, ed esser punto di mira di guerre sleali e basse.

Senonchè è incredibile a dirsi, che le ostilità si spingessero tant'oltre, che nel memorabile giorno della solenne inaugurazione del monumento al defunto Re si vietasse che tutti i Reduci prendessero parte a quella patriottica festa, dove avevano il diritto di farne gli onori, ed occuparne i primi posti.

Ma ciò è poco; e non si faranno forse le più alte meraviglie quando si sappia che al venerando patriota De Galateo presidente della Società dei Reduci venne impedito di dire poche parole per salutare la guerresca effigie del primo reduce, del primo soldato dell'indipendenza italiana?

L'enormità poi raggiunge il suo eccesso quando si sa che si misero in atto tutti i mezzi perchè quel giorno non comparisse in pubblico la bandiera di questo venerato sodalizio che conta nel suo seno soldati le cui facce furono abbronzite dal sole del 48-49-50-60-64-66-67-70 e che devoti a libera morte esposero i loro forti petti alle palle nemiche e mangiarono il duro pane dell'esilio, quando altri strisciavano nelle anticamere dei proconsoli austriaci e nulla fecero per l'Italia.

Queste parole suonarono forse troppo severe, ma sono ispirate da un profondo sentimento di patriottismo.

Al contrario di quanto si fece ad Udine, alla inaugurazione a Lodi del monumento a Vittorio Emanuele mentre i fanciulli gettano fiori, noi udiamo parlare l'on. Ministro Berti, e dopo lui il signor Cinghia presidente di quella Società dei Reduci, e deporre una splendida corona di bronzo a piedi del monumento. Che più? a Voghera furono i Reduci che fecero la guardia d'onore a Re Umberto, ma ad Udine, dal *pater patriae*, tutto all'opposto, si cerca con tutti i mezzi di eclissare questa benemerita associazione... ma noi viva Dio! ad onta di tutti i conati, e dei misami trasformisti che spirano d'ogni parte, la Società dei Reduci vive e vivrà, e darà segni di vita rigogliosa e feconda finchè un cuore batterà per l'amore di patria.

Il Reduce E. M.

DALLA PROVINCIA

Cividale, 24 settembre.

Il partito clericale, nelle elezioni di ieri, rimase pienamente sconfitto.

La lista liberale è riuscita con grande maggioranza.

Una distanza di 31 voti separa l'ultimo dei venti candidati liberali dal primo clericale.

C'è davvero ragione di intonar l'inno della vittoria, che finalmente questa nostra città è riuscita a scuotere il giogo, per tanto tempo, imposto dai preti.

Codroipo, 21 settembre

Accordatemi un posticino, nel vostro giornale, tanto che io possa dare una tiratina d'orecchi a quel tale signor Major che da qui, sotto la data 19 corr. scriveva al Friuli una

corrispondenza sulla cosiddetta ribellione di Biauzzo.

Quella corrispondenza fedelmente racconta l'accaduto; ma dove il signor Major erra, si è nell'ammettere che popolazioni italiane possano, anche in un momento d'assapazione, lasciarsi sfuggir le parole: si stava meglio sotto l'Austria.

Mio caro ed ignoto signor Major, voi giudicate gli abitanti di Biauzzo e di Codroipo alla stregua di qualche vostro amico, forse? E pretendete atteggiarvi a radicale, coll'affermare non aver mai l'Austria, in tempo normale, commesse enormità, simili a quelle da voi raccontate?

Convien dire che siate ben giovane se delle enormità dall'Austria, in ogni tempo commesse in terra italiana, non serbate memoria; e convien credere che dei tanti volumi di storia patria, che quelle enormità attestano, nulla abbiate letto.

Se vi prenderà vaghezza di felicitare i lettori del «Friuli» di vostre nuove corrispondenze, cercate almeno di non portar nocimento a giuste recriminazioni, che muover potrete contro al governo, con antipatriottiche espressioni.

CRONACA CITTADINA

La nomina della nuova Giunta fu rimandata a mercoledì e pare vi sia molta confusione di criteri nel mettere assieme otto nomi. Il cav. Braida nel declinare il mandato d'assessore, presentò la propria rinuncia anche da consigliere.

Da parecchi cittadini abbiamo sentito designare i seguenti nomi: Tonutti cav. Ciriaco, Poletti cav. Francesco, Luzzatto cav. Graziadio, Delfino cav. Alessandro, Lettemburg avv. Francesco, Chiap cav. Giuseppe e Valentinis cav. Federico.

Sabato fu veduto il Santo Paraclito confabulare con parecchi *pater patriae*, e forse Egli lo faceva per dar loro l'ispirazione sul da farsi nel pomeriggio al Consiglio.

Possibile che vi siano ancora alcuni che si facciano condurre a scuola dal pedagogo e che nulla sappiano fare di loro capo, senza ricevere l'imbeccata dal solito mentore? E vero, dice il Giusti, che molti pensano colla testa degli altri, ma almeno si salvino le apparenze!

Le 800 lire che annualmente si stanziavano nel bilancio del nostro Comune per sussidio ai giornali cittadini, potrebbero essere erogate molto più proficuamente in sussidi alla locale Congregazione di Carità od agli Ospizi Marini. E così potrebbe fare altrettanto la Provincia.

La lite colle Clarisse. Quanto prima verrà in discussione il bilancio comunale per l'ottantaquattro. Raccomandiamo a qualche consigliere di chiedere notizie sulla salute delle nostre Clarisse e se, in questi 17 anni nei quali dura la lite pel convento di Santa Chiara, i paterni d'animo sofferti dalle suddette religiose e stati valutati lire 10 mila, hanno aumentato di valore. L'anno decorso ci fu dato sentire il sindaco assicurare un ingenuo consigliere, che il Comune non trascurava alcuna pratica per metter termine all'anzidetta lite: è una dichiarazione ormai divenuta di consuetudine alla discussione del preventivo. Infrattanto il Comune continua a pagare l'affitto per locali dell'ex convento delle Grazie al legato Alessi ed il governo seguita a far oracchie da mercante. Il Comune a tutt'oggi ha pagato al legato medesimo ed a tutti affitti lire 58.752, diciamo cinquantotto mila e settecento cinquanta due.

Quando fu fatta al Consiglio la proposta di chiedere al Governo lo scioglimento dell'amministrazione del legato e di affidarla alla locale Congregazione, essa proposta osteggiata dalla Giunta, fu respinta da una debole maggioranza.

L'unico mezzo d'uscire dal presente gineprajo era quello di togliere l'amministrazione del legato al parroco delle Grazie, ma certi progressisti s'accretarono impauriti innanzi a proposta sì radicale. L'amministrazione del legato non aveva ottemperato al disposto di legge, di presentar cioè l'elenco dei poveri sussidiati e questa sola circostanza avrebbe dovuto far persuaso il Consiglio a votare la proposta liberale del Novelli, lasciando ad ogni modo la decisione della questione giuridica al Consiglio di Stato.

Pantalone pensi a continuare a pagare l'affitto di lire 3456 all'anno.

Legato Toppe. Nella Deputazione provinciale prevalse il partito d'accettare il legato del co. Toppe e ben dice il corrispondente udinese dell'*Adriatico* che ciò è una fortuna per l'onore del paese e per l'interesse dei futuri simili legati. Lo stesso giornale dice che nella Deputazione poco mancò non venisse accettato e che a questa tergiversazione non fu estraneo l'istituto di Santo Spirito. Non per nulla si sente sovente il fruscio di nere sottane lungo i corridoi della Prefettura. Sappiamo bene che il comm. Brussi è tutt'altro che tenero dei clericali, ma non tutti i suoi subalterni la pensano nella stessa guisa.

Don Poppino del Fanfulla nel N. 253 scrive che, ad Udine un ministro fu obbligato a scappare via per non comprometterci. A fronte di tutte le versioni state ammanite al pubblico, S. E. Berti dovette proprio scappare dal banchetto al momento dei dolci, cioè prima delle frutta e chi lo metteva in fuga era l'irredentista. Se fosse stato presente un ministro del cavalleresco imperatore cosa avrebbe potuto fare di più? Il brindisi irredentista a qualche giorno di distanza da politico s'è mutato in economico (effetti del trasformismo) ed è veramente da deplorarsi che ad un vecchio patriotta sia venuto meno il coraggio di continuare a sostenere quello che aveva detto.

A Lodi il presidente dei Reduci ha pronunciato un discorso alla inaugurazione del monumento al primo reduce, a Vittorio Emanuele. L'inaugurazione fu presenziata da S. M. il Re ed i Reduci fecero la guardia d'onore al monumento ed al palazzo ove aveva preso alloggio l'Augusto personaggio. Da ciò si evince che i Sodalizi dei Reduci sono ovunque tenuti nella dovuta venerazione e tutte le altre associazioni cedono loro il passo, tranne a Udine.

È doloroso a dirsi, ma purtroppo è dura verità.

La Corte d'Appello di Venezia ha giudicato non competente al Consorzio Ledita-Tagliamento lo sfalcio delle erbe od altro sui fondi soggetti a servitù d'acquedotto dei canali consorziati. Siamo ben certi che il Consorzio stesso prenderà atto di questa decisione e si asterrà dal praticare lo sfalcio come sino ad oggi fece contrariamente alla consuetudine dei paesi irrigui.

La banda del 40. Reggimento Fanteria può proclamarsi una delle migliori dell'esercito, ed non la migliore addirittura. Domenica sera fu sentita suonare con giustezza di tempi, fusione, perfezione, sentimento e nel contone del *Faust* sembrava di udire tanti strumenti a corda anziché a fiato. Ben giustamente fu ripetutamente e calorosamente applaudita l'anzidetta banda, non potendo desiderarsi maggior precisione nella esecuzione ed affiatamento fra i bandisti.

Requiescant ai contatori. Fu spedito a Monza il decreto che sancisce le ultime disposizioni intorno alla cessazione del macinato ed il decreto stesso stabilisce la rimozione dei contatori di felice memoria, i quali potrebbero trovar posto in qualche museo ove esistono ancora gli strumenti della tortura.

Istituto Tomadini. L'*Adriatico* narra, in una sua corrispondenza da Udine, che il giorno

della distribuzione dei premi all'orfanatrofio Tomadini, mons. Zucco pronunciò un discorso così ostile alla società moderna che il pro-Sindaco, presente alla solennità, minacciò di andarsene se non smetteva.

Plaudiamo al contegno correttissimo del cav. Luzzatto e dedichiamo questo episodio a certi liberali che vanno farneticando mostruose conciliazioni.

Parigi consuma 7 mila montoni al giorno. Vi è quindi ragione che gli allevatori di bestiame della nostra provincia prendano nella dovuta considerazione la raccomandazione fatta dal benemerito comm. Cirio al banchetto datosi qui in onore del prof. Luzzatto. L'esportazione delle sole uova ha sorpassato i trenta milioni.

Il Ministro Magliani, il quale secondo il *Fanfulla* mangia di magro il venerdì e sabato, avrebbe ideato di imporre una tassa di 120 lire per ogni cremazione.

Non sarebbe meglio avere il coraggio di proibire addirittura la parificazione dei cadaveri, senza ricorrere alla *gesuiteria* di colpirli con una tassa?

Con questa egli è certo che la cremazione non varrà che per i ricchi, i quali ci richiamano a memoria i versi di Teobaldo Cicconi:

La ricchezza ritrova entro il sudario
Lagrime, fiori, elogio funerario
Acquista seppellita
Molte virtù che non conobbe in vita.

Trieste a Roma. La cittadinanza liberale di Trieste salutò il fausto anniversario della liberazione di Roma, augurandosi che il vessillo della libertà abbia a sventolare quanto prima sul colle di San Giusto.

Ora il Consiglio Comunale si trova nel massimo imbarazzo a nominare una nuova Giunta e la ragione si deve cercarla nella coesistenza di coloro, i quali pur di tener il mestolo tra mani, vollero le elezioni complementari anziché le generali.

Il custode del Cimitero delle colonne della Patria racconta ch'egli tiene una ventina di capi di pollame, fra cui una quindicina di pulcini, e che consuetudine da anni annorum di lasciarli razzolare (i polli non gli anni) nel recinto destinato agli israeliti. Siccome però oggi la cosa potrebbe assumere il carattere d'una dimostrazione antisemita, sarebbe bene che i gallinacci in questione non andassero a razzolare il pattume sulle funebri zolle sacre anche fra i selvaggi. A quello che costumavano chiudere un occhio le autorità ecclesiastiche (e si comprende il perché) non è lecito lo facciano le civili.

Il cav. Fachina fu premiato alla esposizione di Amsterdam con medaglia d'oro. Udine volle essere qualche cosa di diverso di Amsterdam e Parigi, le quali entrambe decretarono la medaglia d'oro al celebre mosaicista, mentre la sua patria lo reputò meritevole della semplice medaglia d'argento.

Si comprende che per alcuni meriti presa in maggior considerazione l'industria delle cordeli dorate (alla quale disse il ministro Berti è serbato un bell'avvenire nella nostra Provincia!) che quella artistica dei mosaici. Un professore ha sentenziato che sono scomuni coloro che si lamentano dei verdetti pronunciati dalla nostra Giuria, e quando lo dice un uomo di cattedra chi azzarderà contraddirlo?

Una Epigrafe di Guerazzi.

Sapienza e sangue di secoli
Nel 20 Settembre 1870
Valsero a torre al Sacerdote la scure
E a rendere Roma all'Italia
I morti per la opera santa
Mandano ai vivi un supremo ricordo
Vigilate
Ohè il Prete non è mai tanto vivo
Come quando par morto

Dal « Giornale di Udine » togliamo le seguenti linee: « Vi accusano stupidamente d'irredentismo, col quale disturbate i loro pranzi e li fate temere il pericolo, che purtroppo in Italia non si corre, che cessi su di loro la pioggia delle croci, che è la suprema aspirazione di coloro che possono vivere da frati gaudenti negli inonorevoli loro ozii. » sottoscriviamo anche noi di tutto cuore alle sopra riportate parole del decano della stampa.

Teatro Nazionale. Scarso il concorso del pubblico alla prima rappresentazione (sabato) della Compagnia Benini. Ciò nulla meno gli attori tutti eseguirono col massimo impegno il bel lavoro del povero De Biasio, ed immaturamente strappato alla vita ed all'arte, e furono fatti segno a ripetuti applausi. Nella produzione di Marenco, « Speroni d'oro » datasi domenica abbiamo avuto campo di apprezzare le belle doti artistiche della Signorina Italia Benini e del signor Mezzetti che sostennero le rispettive loro parti con molta bravura.

Alla recita di ieri sera intervenne poi un pubblico abbastanza numeroso e gli artisti furono al solito festeggiatissimi in ispecie il Mezzetti che sostenne con brio, verità e spigliatezza la parte del protagonista nel bellissimo lavoro del Gallina, « Il primo passo di Goldoni ».

Nella Commedia dall' « Ombra al Sol » piacque assai, e meritamente, il bravissimo Ferruccio Benini che rese a meraviglia il carattere di Don Gaetano. Gli altri poi recitarono egregiamente.

Speriamo che il pubblico, apprezzando sempre più i meriti di questa Compagnia, accorrerà sempre più numeroso al Teatro.

Questa sera: « Il Ritorno del Mariner. »

Errata corrige. In alcune copie del decorso numero di questo giornale, furono per una svista del proto, poste in fine all'articolo dal titolo « La stampa Democratica », le iniziali M. S., mentre dovevano stare le iniziali M. S.

Una dolorosa notizia ci perviene da Treviso: quella della morte del deputato Mattel, patriota ardente, democratico convinto, cittadino virtuoso, uno dei Mille, e che prese parte ai Moti gloriosi del Friuli nel 1864. È un vero lutto per la democrazia del Veneto e mandiamo le nostre condoglianze alla famiglia dell'estinto ed alla democrazia Trevigiana, la quale perdette sì strenuo campione.

La Redazione.

G. B. De Faccio, gerente respon.

Utile dulcor. I bambini affetti da tumefazioni glandolari, da eczema e da impetigine del capo, della faccia; e da torpide infiammazioni degli occhi, da catarrhi bronchiali cronici e recidivi e da alcune forme di tisi incipiente; le donne sofferenti per catarrhi utero-vaginali e per lenta infiammazione dell'utero e delle ovaie, ritraggono ordinariamente un grande sollievo dalle cure intese a modificare il misto e composto organico e a favorire il riassorbimento di recenti e antichi essudati.

Tra questi rimedi niuno però è più raccomandato e meglio accolto del *Liquore Depurativo di Parigina* del prof. Pio Mazzolini di Gubbio come quello che contiene in poco veicolo molto concentrati i principi attivi e che si confà mirabilmente ai palati e agli stomaci i più delicati. La bottiglia intera costa sole L. 9 e la mezza L. 5.

Deposito unico in Udine *Farmacia Bosero e Sandri.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio offrendo il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco volume molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria
1^a classe L. 1 — 2^a classe Cent. 80.
Doccia in gabinetto particolare c. 40 —
Doccia con apparato frigorifero c. 60.
Per un bagno nella grande vasca da
nuoto c. 50.

Nel Caffè-birraria vini scelti, birra di Resina e Graz, bottigliere, giardinetti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa depositata dal
Fornitori di Roma della R. Casa in occasione
dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di
Pachong con nastro fino e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLO' ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Per maggiori chiarimenti rivolgersi ai
sottoscritti

FRATELLI DORTA.

REALE STABILIMENTO FARMACEUTICO

ANTONIO FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi

Specialità dello Stabilimento

Sciroppo di China e ferro.
Sciroppo di Bifosfolato di calce e ferro.
Sciroppo di Bifosfolato di calce.
Sciroppo di Catrame alla Codeina.
Sciroppo Tamarindo Filippuzzi.
Sciroppo d'Abete Bianco.
Flixir di China, tonico febbrifugo.
Elixir di Coca, ristoratore delle forze.
Elixir Gloria, ricostituente e stomatico.
Polveri pettorali Puppi contro la tosse.
Polveri diaforetiche per cavalli.
Polvere conservatrice del vino.
Acqua Anaterina, per la conservazione della bocca.
Odontalgico Pontotti, contro il dolore dei denti carati.

Gran deposito di specialità nazionali ed estere.
Completo assortimento di apparati chirurgici.
Oggetti di gomma in genere e strumenti ortopedici.
Acque minerali delle primarie fonti italiane, francesi ed austriache.

Polveri pettorali Puppi

Reale Stabilimento Farmaceutico

A FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» IN UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprestando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute corredate dai più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Milano
12.ma ordinazione.

Favorita spedirmi N. 24 pacchi vostri rinomati polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

Terni

18.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi, Compiaetevi di spedirmi al mio indirizzo altrettanti avendo sperimentato l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ARTILIO CERAPOGGI.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbo

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. Dolce)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calce chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.